

Giovedì 29

Concerto di Katia Ricciarelli

(21.45) Lire 10.000

Torna il bel canto sulle pagine dei giornali, e non fra le cronache culturali ma in quelle di costume. Megaconcerti lirici come quelli rock? Si direbbe di sì, guardando a quello che è successo a Modena quando ha cantato in piazza Luciano Pavarotti; o all'Arena di Verona, per il concerto dei cantanti a favore dell'Africa. È presto per pronosticare revival e riscoperte; si può tutt'al più considerare come la forma recital sia più capace che l'opera intera di attirare platee inconsuete per le sale da concerto. Voce e pianoforte: il recital di Katia Ricciarelli, soprano raffinato che ha un pubblico vasto di estimatori "popolari", può servire anche per verificare se il mondo dell'opera, da sempre uno dei più conservatori, sta finalmente concedendosi a un pubblico nuovo.

Venerdì 30

I Pooh in concerto

(21.45) Lire 10.000

Ecco i veri «animali da classifica» (con rispetto parlando). Sono lontani i tempi di Tanta voglia di lei, quando cantavano in falsetto come i cori dello Zecchino d'oro. Ora hanno messo su un look da grandi star, da parenti italiani dei Chicago, con il marchio del gruppo stampato dappertutto, magliette dischi posters e anche sui camion (pare perfino sul tetto, per chi li guarda dall'aereo). L'ultima impresa consistente è Althoa, registrato — lo dice la parola — alle Hawaii, beati loro. In classifica c'è invece Se nasco un'altra volta, che possiamo completare un film, mentre è in gestazione un nuovo album, il cui titolo di punta dovrebbe chiamarsi (è un'anteprima) Sarà un uomo.

Sabato 31

Luca Carboni in concerto

(21.45) Ingresso libero

Con Luca Carboni, invece, siamo nella Bologna-wave più recente. Vello da eroe di moda, ma grinta di rocker. Luca ha scritto praticamente tutte le canzoni degli Stadio, il gruppo di Lucio Dalla; e i musicisti che lo seguono vengono appunto da lì, e dal gruppo di Vasco Rossi. Buoni gli esordi, di sapore cinematografico, con E intanto Dustin Hoffman non sbaglia un film, mentre è in gestazione un nuovo album, il cui titolo di punta dovrebbe chiamarsi (è un'anteprima) Sarà un uomo.

Domenica 1

Sergio Caputo in concerto

(21.45) Ingresso libero

Aria anni Cinquanta, quando entra in scena Sergio Caputo. Aria da Buscaglione e da ritmi di balera: ma nessun revival, tutta farina del suo sacco. Canticchiato un po' da tutti l'ultimo hit, Italian mambo; ma i d.j. più scafati preferiscono il precedente, Un sabato italiano, con la richiestissima Citrosodina.

Lunedì 2

Pfm in concerto

(21.45) Ingresso libero

Hanno festeggiato come conveniva i loro dieci anni di vita. Poi hanno festeggiato gli undici e i dodici e i tredici... Ancora perso non hanno intenzione di uscire dai palcoscenici per entrare definitivamente nelle nicchie del pop italiano, dove un posto spetta loro di diritto. Dei patriarchi fondatori della Premiata Forneria Marconi (chi ricorda che prima ancora si chiamavano Quelli?) sono rimasti solo Mussida, incanuto, e Di Ciccio: inossidabili. Qualche anno di ombra, poi con Capitan coreggiosi hanno riconquistato un posticino nelle scalette della radio. Tutto il rispetto possibile per un gruppo che, tutto sommato, si è fatto conoscere anche fuori dai confini peninsulari, che ha sempre avuto orecchio per le tendenze, che ha dimostrato una stupenda capacità di adattamento e una notevole intelligenza musicale quando si trattò di accompagnare il ri-debutto di Fabrizio De André, uno dei concerti più belli degli ultimi anni. Nostalgia o no, sui professionisti non si scherza.

Martedì 3

Lindsay Kemp Company

(21.45) Lire 10.000

A un'età in cui di solito ci si dedica a miti occupazioni, lui ha ancora energia e voglia da vendere, di ballare sera dopo sera, misurando a grandi balzi le dimensioni del palcoscenico, vestito di veli e dipinto di verde. Coreografo, ballerino, regista, scenografo, mimo, Lindsay Kemp è il sogno del teatro, di un teatro di sogno. Da decenni il gran circo di Kemp gra il mondo reinventando la scena, inglobando con serena indifferenza il kabuki e Hollywood, Nijinskij e Marceau, musical e dramma; digerendo i generi e dissolvendoli nell'espressione piena. Il grado zero del teatro, direbbe Barthes. Affascinante soprattutto dal mito — quando è suggestione e sogno — Kemp ha sempre fabbricato spettacoli che non si curano di essere coerenti con se stessi, giocattoli fantastici che vivono della semplice gioia della scena, si può dire che il gesto più vero, riassuntivo, del teatro di Kemp sia il ballo finale, quando il sipario è calato e inizia l'interminabile danza fra gli applausi: la folle sfilata con le capriole e i salti, dove il pubblico stesso, rapito, non riesce più a smettere di produrre ovazioni. Flowers, il recente The big parade, e perfino la divertente, infantile Mr. Punch pantomime erano così. E anche in questo Sogno di una notte di mezza estate, che è uno dei suoi spettacoli più applauditi nel mondo, non aspettavate di trovare molto Shakespeare, troverete invece tantissimo Kemp, a volontà.

Mercoledì 4

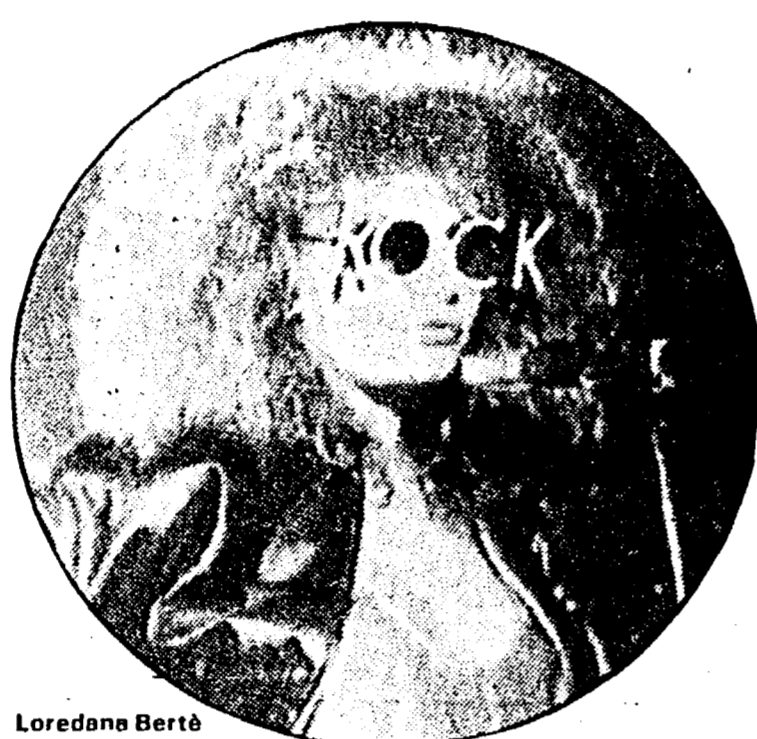
Paolo Conte in concerto

(21.45) Ingresso libero

Se per caso non è dietro il pianoforte, seduto un po' di sbieco come i veri cantanti da tabarin, fra fumi azzurrini di sigari, cercatelo al bancone: lo troverete, forse, a fare discretamente la corte ad una cassiera con gli occhi da lupa, offrendole magari un Pernod e una panse. Il segreto di Paolo Conte è la nostalgia che riesce a farci venire anche per cose che non abbiamo mai conosciuto. Basta un semplice «ci-bum ci-bum chips», e scattano proustiani lampi di memoria involontaria: di un paese in cui le discoteche si chiamavano balere, i bar Mocambo e le donne Marisa. Di un'Italia le cui strade ancora pavimentate in macadam lasciavano sfrecciare tristi ciclisti in fuga e Topolino color amaranto. Colonna sonora: tango, milonga, boogie-woogie, e quel jazz in punta di dita imparato sui V-disco dei soldati americani. Paolo Conte, dopo aver rifornito di splendide canzoni interi festival di San Remo, ha rivoltato un'altra volta i suoi (pionieri), si è tolta la soddisfazione di cantare da sé, e non potrà più evitare rischi.

Tutti gli spettacoli della Festa

Da oggi, a Ferrara, la Festa. Uno dei motivi di maggiore richiamo, come ogni anno, è il programma degli spettacoli che quest'anno si presenta particolarmente ricco e invitante. Pubblichiamo il calendario delle principali manifestazioni che si svolgeranno nell'Arena, capace di ospitare oltre 15.000 persone con posti a sedere



Loredana Bertè



Kid Creole



Katia Ricciarelli



Il complesso dei Pooh

Giovedì 5 Loredana Bertè in concerto

(21.45) Lire 10.000

«Non sono una signora / ma una per cui la guerra non è mai finita». Si conceda almeno un armistizio, signora Bertè, e si lasci pur chiamare signora (del rock, naturalmente), ora che le ambiguità degli inizi sono dissolte, ora che con il suo splendido feeling ha osato impadronirsi di Ragazzo mio senza urtare la suscettibilità dei nostalgici di Tenco, al contrario. E chi ha affrontato Tenco, ora, può concedersi il lusso di escursioni esotiche e cariche di ecletticità. Per Loredana Bertè è dunque venuto il momento del viaggio in Brasile, una tappa obbligata nella carriera delle grandi vocaliste. Solo che lei, intelligentemente, ha evitato le grandi firme e il Brasile da cartolina rivolgendosi a Djavan, giovanissimo cantautore. Così è Carioca, album frizzante e ascoltabile, grazie anche alla supervisione di Ruggeri e Lauzi. Altrettanto ascoltabile, fra samba e funk, dovrebbe rivelarsi anche il concerto. Però, come bis, chiedetele Tenco.

Sabato 7 Claudio Baglioni in concerto

(21.45) Lire 15.000

Per definire l'orizzonte ideologico di «la vita è adesso» ricordiamo a chi si intende davvero di esecusi canzonettisti: Novella 2000, un'autorità indiscussa. Dunque, il significato del-



Ornella Vanoni e Gino Paoli



Claudio Baglioni



Ron



Lucio Dalla

Giovedì 5 Loredana Bertè in concerto

l'ultimo hit di Claudio Baglioni, quello per intenderci che i juke-box di mezza Italia, le radio e gli altoparlanti da spiaggia ci hanno servito per tutta l'estate, fino alla crisi di rigetto, sarebbe più o meno questo: «basta con le speranze per il futuro, prendi quel che viene, vivi l'oggi». Tutto qui, in fondo niente di nuovo per il nostro Springsteen di borghata, che del futuro si è sempre interessato un po' pochino. Il suo tempo favorito, piuttosto, è l'imperfetto, il tempo dei ricordi ma di quelli non troppo lontani, fino all'estate scorsa, con le avventure sotto il faro, le cote devastanti dell'adolescenza, i piccoli-grandi amori. Emozioni sincere e rispettabili, intendiamoci, ma poi i ragazzini diventano grandi, e ora quelli che ballavano i dischi del Baglioni nelle festine in casa (luci basse in salotto e epalo) in corridoio per vedere se arriva papà, ora quelli sono diplomati, laureati e disoccupati, e sarà meglio che al futuro ci pensino, se non è il futuro che non pensa a loro. Ma per Baglioni, eterno adolescente, queste sono altre storie: se i piccoli crescono nessun problema, lui passa ad occuparsi dei fratelli minori, e poi forse dei figli, col suo repertorio di sentimenti e di storielle da collezione Harmony, e vende milioni di dischi e riempie lui solo le platee dell'estate di quindicenni entusiasti. Che poi sono gli stessi che l'anno scorso impazzivano per Vasco Rossi, e questo in fondo ci rincuora, perché se nei sogni di un teen-ager Vasco-il-maledetto vale Claudio-il-fotogrammo, allora significa che entrambi valgono solo un piacevole concerto d'estate. La vita è altrove.

Domenica 8 Style Council in concerto

(21.45) Lire 15.000

«Organizzatevi e tornate padroni delle vostre vite». Gramsci? No, Style Council. La sconfitta dei minatori inglesi è stata davvero una vittoria di Paro per la Signora di ferro, se ha lasciato nelle coscienze di un'intera generazione questo

fortissimo senso di opposizione e di aggregazione, questa necessità di chiedere e di chiedersi «which side are you on», da che parte stai? Del composito, inedito fronte anti-thatcheriano, il nuovo rock operaista è stato il cemento e la voce più di qualsiasi comizio, giornale, manifesto. E di questa nuova onda che riprende in mano l'antica bandiera trasgressiva del rock (ma ora in senso collettivo e, senza mezzi termini, «di classe») Paul Weller o Mick Talbot, alias Style Council, sono i poeti ufficiali: 250 mila di loro prima a L.P. Caia bleu, ed ora il secondo. Our favorite shop, se possibile ancora più netto e deciso. In queste canzoni si parla di disoccupazione, di operai ridondanti cioè in sovrannumero e da licenziare, di Cile, Polonia, di monetarismo assassino e di democrazia, si cerca il real enemy, il nemico vero, si cantano le lodi delle cooperative giovanili, proprio così, e non c'è niente da scherzare, «we don't find it fun at all». Anzi tutto è tremendamente serio anche se cantato su delicate bossa-nova (Alto gone Away), soul appassionati alla Blues Brothers (Internationalist), jazz-rock e rock'n'roll. Come se non bastasse, sulla busta del disco si succedono citazioni di Oscar Wilde (e la disobbedienza è la virtù originaria dell'uomo), del leader della sinistra laburista Tony Benn (e non basta comporre canzoni sulla libertà se non ci sono uomini disposti a dare la vita per realizzarla), del comico Lenny Bruce (e nulla del corpo umano è osceno, se non ferirlo e ucciderlo, Hiroshima è osceno) e delle donne di Greenham Common. Cosa vogliono Mick e Paul? Ecco: «to train the youth in the art of revolution», iniziare i giovani all'arte della rivoluzione. Più chiaro di così.

Lunedì 9 Cori e balli del Mar Nero

(21.45) Ingresso libero

Più che dal Mar Nero inteso come distesa d'acqua, questi cori e questi balli arriveranno dalle sue sponde, che abbracciano Asia ed Europa, e sulle quali si affacciano il Caucaso e le alture dei Piccoli Balcani e della Dobrugia. Garantiti lo sfoggio di costumi tipici, le scene affollatissime e un Bella ciao finale.

Martedì 10 Ron in concerto

(21.45) Lire 7.000

Sotto i riflettori di Canzonissima, Rosalino Cellammare aveva proprio la faccia giusta per il suo nome: pulita e sorridente e con gli occhi cerulei e lo sguardo lontano: roba per mamma. Non gli andò molto bene allora, ma poi ha avuto il coraggio e la forza di rinascere (grazie alle arti mautiche di Lucio Dalla) in veste di Ron, senza mutare drasticamente il look ma capovolgendo completamente repertorio e destinatari. Lo stesso sguardo ceruleo ora non sollecita più commenti protettivi e materni ma suggerisce orizzonti rocciosi, tramonti in Arizona, autostrade lunghe e deserte, chitare a treccola. Gli esordi, insomma, furono tutti all'insegna di Jackson Browne: «una città per cantare», sound di sofisticato Nashville, persino la chitarra acustica azzurra che pare appartenesse al cantautore americano. Con «Ron», l'album a cui è dedicata la tournée di questa estate, il ritmo si fa meno rilassato e un po' più aggressivo, più rocker e personale. Ma il cuore sanguina sempre per l'oltreoceano.

Mercoledì 11 Ornella Vanoni e Gino Paoli

(21.45) Lire 12.000

Un critico musicale impietoso ha scritto che in scena «paiono due cicisbei che recitano in perfetto stile baccalà». Cattiverie. Ma guardateli, invece, sul palco, che occhiate che si lanciano, sembra quasi che questo ritorno musicale sia anche un ritorno di fiamma, con aggiunta di nostalgia. Perché essere così perfidi da rompere un incantesimo che è tanto più bello quanto più è patinato, rotocalografico, perfino un po' finto? E va bene, Vanoni e Paoli, «insieme», d'accordo, è anche un bel colpo da cassetta e da classifica. Ma i manager ci sono per tutti. Sono o non sono, Paoli e Vanoni, due voci da antologia della canzone italiana? È piacevole o no sentirli cantare Senza fine o La gatta con quell'aria di rilassata autoironia che sembra dire: «siamo proprio noi, qui, nella parte di noi stessi? Lei, la signora in lungo, gran classe ma sguardi che raccontano cose proibite; lui, che invecchiando somiglia sempre di più al suo Brassens, mite ma anarchico poeta un po' trasandato. Recitiamola anche noi una partecina, quella di Simona Marchini: che belli, che bravi che sono, vero signor Arbore?»

Giovedì 12 Serata di balletto classico

(21.45)

Venerdì 13 Kid Creole and the Coconuts

(21.45) Lire 15.000

Kid ha i capelli quasi bianchi, i baffetti sottili che fanno le smorfie come quelli di Chaplin, le gambe che oscillano a scatti come Jerry Lewis, e si veste come Zorro quando è in borghese. Non lontano si muovono le appariscenti Coconuts, identiche e simultanee, sembrano tre ma forse è una sola più un gioco di specchi. Pare una saggia e legittima consorte di Kid, ma nessuno, probabilmente neanche lui, la sa riconoscere. Kid Creole and the Coconuts, in discoteca, hanno assassinato la batteria elettronica della musica fabbricata col computer (ovvero: la floppy-disco-music). Qui il batterista ci mette del suo, e non poco, per seguire le evoluzioni tropicali, palmizie, scaldapiedi di Kid e soci. C'è aria di vecchio mambo e di calypso, di Carabi per turisti ricchi, di ottoni che si sfatano all'impazzata come sul patio di un ranch per americani esuli in qualche repubblica delle banane. Ora è famoso anche per il largo pubblico della Tv, ma se lo merita.

Sabato 14 Lucio Dalla in concerto

(21.45) Lire 12.000

E infine Lucio Dalla. Che scrivere, che dire di Dalla? Vogliamo lasciare da parte le discografie e i curriculum? Tralasciamo. Formuliamo invece un auspicio, se ci è concesso: che Lucio finalmente decida di diventare uno chansonnier come ha nell'animo, uno di quelli che sfuggono alle mode, ai generi e agli anni. Pochi, qui da noi, hanno i numeri per farlo, pochi l'hanno fatto: forse solo Jannacci e Gaber. Anche Dalla aveva impostato su questa strada la sua rinascita artistica, quando cantava di Nuvoletti e del futuro dell'automobile, quando «il giorno aveva cinque teste». Poi ecco la stagione esaltante ma ahimè fugace dei mega-concerti, degli stadi pieni di lumini. Successi effimeri che hanno bruciato più di un'ergande. Lucio questo l'ha capito in tempo, premendo il freno con intelligenza prima di scottarsi senza emissione, diadando le apparizioni sui palcoscenici dosando quelle su vinile. Ma ora, sta maturando un nuovo Lucio Dalla o è solo un Dalla col contagocce? Chi vivrà scorderà.



OGGI

SPAZIO CENTRALE

ORE 18: Manifestazione di apertura. Partecipano: Luciano Guerzoni, della Direzione del PCI e Segretario Regionale dell'Emilia Romagna.

Armando Sarti, Presidente del Consiglio di Amministrazione de l'Unità. Roberto Soffritti, Sindaco del Comune di Ferrara. Emanuele Macaluso, Direttore de l'Unità.

TENDA UNITA ORE 21: informazione, disinformazione, elezioni. Partecipano: Nuccio Fava, Vice Direttore TG1.

Giuseppe Giulietti, del Sindacato Giornalisti della RAI. Lino Rizzi, Direttore de «Il Giorno».

Carlo Rognoni, Direttore de «Panorama». Giuseppe Vacca, - del C.C. del PCI.

Presidente: Franco La Torre, della Sezione Stampa e Propaganda della Direzione del PCI.

LIBRERIA

ORE 21: «Serata sul Nicaragua». Partecipano: Gianni Tognoni, della Fondazione Basso.

Maurizio Chierici, giornalista del Corriere della Sera. Gabriele Invernizzi, giornalista de «L'Espresso».

Italo Moretti, giornalista del Tg2. (in collaborazione con la Casa Editrice Feltrinelli)

ARENA ORE 21.45 Concerto di Katia Ricciarelli.

DOMANI

SPAZIO CENTRALE

ORE 21: Alternativa come La riforma del salario. Partecipano: Paolo Annibaldi, Direttore Generale della Confindustria.

Mario Colombo, Segretario generale aggiunto della CISL. Piero Fassino, della Direzione del PCI.

Pier Giorgio Liverani, della Segreteria Confederale CGIL-CISL-UIL. Antonio Pizzinato, della Segreteria della CGIL.

Presidente: Gabriele Zappaterra, Segretario Provinciale CGIL di Ferrara.

TENDA UNITA ORE 21: «Sviluppo e occupazione in Europa» Partecipano: Silvano Andriani, Presidente del CESP.

Enrico Manca, della Direzione del PSI. Francisco Frutos, Direzione Comitato Esecutivo PCE.

Oskar De Buyne, Presidente della Fondazione Vandervelde. Presidente: Claudio Ligas, della Sez. Esteri della Direzione del PCI.

SPAZIO FUTURO

ORE 21: «Efra istituzioni e movimenti: i verdi in Italia». Partecipano: Alexander Langer, Consigliere Provinciale dell'AST.

Enrico Testa, Presidente della Lega Nazionale Ambiente. Michele Ventura, della Direzione del PCI.

Presidente: Alessandro Maini, della Segreteria Federazione PCI di Ferrara.

LIBRERIA

ORE 21: «L'occhio del diavolo». Partecipano: Claudio Angelini, giornalista del TG1. Sandro Curzi, Condirettore del TG3. Nuccio Fava, Vice Direttore TG1. Vittorio Sgarbi, critico.

ARENA ORE 21.45: Pooh.